ANNO XXII. Martedì, 30 Marzo 1869 N. 89

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 31 corrente e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Non si accettano francobolli in pagamento.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento LA FASCIA IN CORSO.

Firenze 29 marzo

LA NECESSITÀ DEL CORSO FORZATO

Dall'onorevole deputato Seismit-Doda riceviamo la seguente:

Firenze, 27 marzo 1869.

Onorevole sig. Direttore
del giornale l'*Opinione*, Firenze.

Il suo giornale di ieri termina un secondo articolo di apprezzamento della *necessità o no del corso forzoso nel maggio* 1866 con le seguenti parole relative al parere espresso in proposito dalla *Commissione d'inchiesta* di cui ho l'onore di far parte:

« Fra i componenti la Commissione che erano « di parere il corso forzato non fosse imposto dalle « circostanze, è annoverato Filippo Cordova, che « qualche settimana dopo l'introduzione di esso, « entrava a far parte del ministero Ricasoli, nel « quale sedeva l'onor. Scialoia. Se la falce della « morte non avesse reciso lo stame della sua vita, « forse non avrebbe trascurato di esprimere chia- « ramente le sue idee e si sarebbe trovato che non « la pensava interamente, come si disse. Certo è « però che non potrebbesi, senza far torto alla sua « perspicua intelligenza, supporre che vedesse il « problema sotto l'aspetto ristretto, da cui lo ha « riguardato la Commissione, che lo ebbe compa- « gno in questa sentenza. — Povero Cordova! »

L'accusa formulata in queste parole è tanto grave, che io dovetti rileggerle per due volte onde farmi persuaso che proprio il suo giornale, solitamente così guardingo e misurato, l'avesse lanciata con tanta sicurezza, mal celata dall'abituale docilità della frase che constata senza affermare.

Ella mi costringe a rompere, per quest'unica volta, il silenzio che, quale membro della *Commissione d'inchiesta*, io mi ero imposto verso le polemiche della stampa intorno alle *Conclusioni* della nostra *Relazione*, riservandomi di rispondervi a suo tempo, ove occorra, davanti alla Camera, come già il nostro relatore, onorevole Lampertico, dichiarò, in una sua recente lettera alla *Nazione*, che avrebbe fatto.

Che se oggi, da Lei costretto, rispondo io, anzichè il relatore, gli è soltanto perchè avendo egli dichiarato che la dimostrazione della *non necessità del corso forzoso* venne redatta da uno dei membri della maggioranza, alla quale egli non apparteneva, la grave accusa del suo giornale tocca personalmente gli onorevoli Lualdi, Rossi Alessandro e me, che ora le scrivo anche in nome dei due colleghi.

Spiegato il perchè di questa mia lettera, poche e recise parole basteranno a smentire la incredibile imputazione.

La dimostrazione che si legge ora stampata nel Volume dell'inchiesta circa la *non necessità nel corso forzoso nel maggio* 1866 venne fatta, *tal quale*, davanti alla Commissione nel luglio p. p. I nostri regolari verbali lo attestano; il compianto collega Cordova *vi si associò interamente*, soggiungendo augurare egli, nell'interesse della verità e del paese, che, sollevandosi alla Camera la questione, quella dimostrazione venisse ripetuta quale erasi udita in quel giorno fra i commissari.

Dell'opinione conforme del Cordova, oltre che i nostri verbali, e la testimonianza dei membri della Commissione, v'hanno prove scritte di suo pugno, che la Commissione possede e delle quali essa, almeno pel rispetto che le parrebbe dovuto ai mandatari della Camera, avrebbe creduto di non mai abbisognare quando dichiarava di esprimere anche le opinioni del collega defunto.

Dopo ciò, giudicheranno i suoi stessi lettori quale attendibilità possa meritare l'accusa che l'*Opinione* lancia alla maggioranza della Commissione, quanto una simile accusa valga a rafforzare le sue argomentazioni, quanto infine sia arguta, dopo queste premesse, l'esclamazione con cui si chiude quell'articolo: « *Povero Cordova!* »

A quanto piacesse al suo giornale, o ad altro, soggiungere apprezzando, com'ella fa, le nostre *Conclusioni* su quell'argomento, io non replicherò parola per le stampe.

E non mi rimane che fare assegnamento sulla usata sua cortesia per l'inserzione di questa mia lettera nel suo giornale; del che porgendole anticipati ringraziamenti, ho l'onore di raffermarmi con perfetta osservanza,

Di Lei, onorevole sig. Direttore,

Dev. serv.

F. Seismit-Doda, *deputato*.

Questa lettera dell'on. Seismit-Doda ci ha messo in grave pensiero. Come mai ha egli potuto trovare nelle parole del nostro giornale, da lui riprodotte, un'accusa contro la maggioranza della Commissione del corso forzato?

Quale sarebbe quest'accusa? Di avere la Commissione attribuito al compianto Cordova delle idee che non aveva nè sostenute, nè manifestate? Ma avremmo noi potuto esporre, con qualche fondamento di ragione, una siffatta ipotesi?

Si tranquilli l'on. Seismit-Doda. Nè egli, nè i suoi colleghi Lualdi e Rossi furono dai noi accagionati di avere associato Filippo Cordova ad un giudizio, al quale non partecipava. Bensì abbiamo espressa un'opinione nostra, un'opinione che era in pari tempo un omaggio alla memoria del Cordova, affermando che, ove la morte non lo avesse rapito al Parlamento ed all'Italia, egli avrebbe forse corretta la sua sentenza, ed in ogni modo avrebbe considerato il difficile problema sotto un aspetto diverso da quello sotto il quale è stato presentato nella Relazione.

E veramente, come credere che l'onorevole Cordova, pensandoci un po' con calma, avrebbe lasciato porre il quesito come fu dalla Commissione? Un uomo versato nelle discipline economiche come egli era e fornito di attitudine a' pubblici negozi, non avrebbe finito per avvedersi che il quesito doveva esser messo in altri termini, perchè il chiedere se il corso forzato era o non necessario ingenera confusione ed equivoco?

Non trattavasi di ricercare se il corso coatto fosse necessario o no, chè la necessità d'un'alterazione profonda delle leggi che governano l'economia delle nazioni, non si suppone neppure; bensì si poteva, qualora tale studio fosse garbato alla Commissione, investigare se, nelle condizioni in cui era il paese verso la fine di aprile 1866, il corso forzato si fosse presentato come il solo provvedimento eccezionale da adottare.

La differenza non è lieve, e ci sorprende sia sfuggita alla maggioranza della Commissione. Essa, ne siamo persuasi, non sarebbe sfuggita all'on. Cordova.

Al quale l'on. Seismit-Doda può bene attribuire tutte le idee svolte nelle conclusioni della Relazione; ma non vorrà, speriamo, pretendere che non fosse per modificarle mai o per dare almeno ad esse uno sviluppo più ampio e razionale che temperasse la disgustosa impressione che hanno prodotto.

È diffatti impossibile il non avvedersi come, volendo sostenere che l'on. Cordova aderiva in tutto alle conclusioni della Commissione, si avventa alla sua memoria una tremenda accusa.

Se il corso forzato che ha recati i danni gravissimi esposti nella Relazione non era necessario, come mai l'on. Cordova non si è adoperato, qual consigliere della Corona, a farlo tosto cessare? Chi era il tutore diretto e riconosciuto di quegl'interessi dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, che tanto soffersero del corso forzato, se non il ministro d'agricoltura, industria e commercio?

Il ministro della finanza, a cui era venuto meno il credito, o che non trovava danaro che a condizioni eccessivamente onerose, poteva non badare che alle urgenti necessità del Tesoro ed adoperarsi a trar partito dal corso forzato; ma il ministro d'agricoltura e commercio avrebbe mai abbandonato gl'interessi affidati alle sue intelligenti cure, lasciando sussistere un provvedimento ch'egli non reputava necessario?

Noi non ci sentiamo il coraggio di muovere tale accusa alla memoria di un illustre oratore, il quale sappiamo tutti come correggesse le sue idee ed anche profondamente le modificasse durante la discussione; noi non possiamo scoperchiare il suo avello perchè sorga accusatore dell'on. Scialoia, mentre l'accusa si ritorcerebbe contro di lui. — Povero Cordova!

Siamo egli è vero in tempo di vacanze parlamentari e nella politica domina una calma grandissima; ma non per questo ci lascieremo tentare da una disputa astratta sulla bontà relativa delle forme di governo. Bensì ci pare che alla sfuggita, e perchè tocca ad un argomento testè da noi discusso, si possa rilevare una frase che spesso ritorna nelle colonne della *Riforma*, e nella quale crediamo si compenetri appunto il programma politico di quel giornale, e del partito ch'esso rappresenta; ma che pure a noi sembra essere cagione di equivoci e di confusioni permanenti: « finchè i nostri amici siedono nell'aula dei Cinquecento, finchè « non hanno manifestato coi loro atti di « non potere più sperare nel regime at- « tuale, ogni domanda, la quale non sia « concorde alla loro posizione politica, è « impertinente e non merita risposta. »

Queste sono le parole della *Riforma*; ma se essa vuol concederci un po' d'attenzione si avvedrà di leggeri che si può discutere anche su questo senza meritarsi il titolo d'impertinenti.

Il guaio infatti noi lo vediamo in quel *finchè*, e deploriamo che la *Riforma* ed i suoi amici non abbiano preso maggior tempo a riflettere se mai il reggime attuale poteva o no affidarli; ma una volta che lo adottavano, deploriamo quella condizione risolutiva che tengono in permanenza, la quale toglie tutto il merito alla loro adesione.

Un sistema di governo perchè cammini bene, perchè dia tutti i frutti di cui è capace, ha bisogno di una larga base, vale a dire d'un vasto partito che lo accetti francamente, senza riserve, senza sottintesi, senza secondi fini. Ma se invece in questo partito, e specialmente fra quelli che per le loro alte funzioni sono chiamati ad esplicarlo, ve n'ha una parte che lo accetta solo per esperimento; se al di fuori vi ha un altro partito che lo ripudia, e può con qualche lusinga fare un assegnamento sul concorso o prossimo o lontano di questi esperimentatori; in allora evidentemente quel sistema di governo camminerà male. Sarà costretto a disperdere, per la propria esistenza, quella sorveglianza e quell'attività che, applicata al miglioramento della società, le avrebbe recato immenso vantaggio. E questa, indecisa, incerta, mal sicura dell'avvenire, non progredirà, non progredirà.

Abbiamo noi bisogno di rammentare il brutto servizio che i monarchici francesi, i quali così numerosi sedevano nelle assemblee politiche del 1848-1849, resero alla repubblica? E quei monarchici non tenevano un linguaggio gran fatto diverso da quello che tiene con noi la *Riforma*.

Fortunatamente quelli erano molti e potentissimi, così per la parola come per l'influenza; mentre da noi non sono che pochi e non predominanti; ma il paragone si presenta naturale ugualmente.

Come ben vede la *Riforma*, nelle nostre parole non ci ha nulla che metta in dubbio la buona fede di lei e de' suoi amici; solamente noi sosteniamo che essi credendo, in buona fede, di fare opera meritoria, non la fanno.

Diavolo! I sistemi di governo non sono cose inventate in questi giorni; monarchie e repubbliche, assolutismo e libertà hanno fatto le loro prove nel mondo e sono conosciuti. Con qual ragione adunque si può giustificare queste clausole sospensive alle adesioni dei partiti? I sistemi di governo sono strumenti che suonano bene o male secondo che i popoli sanno suonarli. Si potrebbe tutto al più discutere se ad un popolo possa convenire un governo libero od un governo assoluto; ma una volta riconosciuta l'opportunità del genere, è puerile il quistionare sulle specie. Se un popolo non sa usare delle libertà, dategli qualunque governo libero e andrà sempre male.

Questo sistema poi di cui si parla come d'una cosa cabalistica che possa crearci il bene ed il male, il bel tempo e la pioggia, siamo noi. Siamo noi, elettori e deputati; giornalisti e ministri; soldati ed ufficiali; contribuenti ed impiegati; siamo noi, legislatori, esecutori della legge, guardie, commessi, tutto insomma, e se le cose vanno male, non andiamo a cercarne la ragione in altri, cerchiamola in noi e la troveremo.

Ma giova il ripeterlo, prima condizione perchè le cose camminino bene, si è il togliere gli equivoci che nascono appunto da queste condizioni, da queste alternative. E pur troppo lo vediamo che per qualche tempo non è possibile lo sperarlo.

È necessario che scompaiano le generazioni che sono partite da diversi punti, per giungere alla meta. Cospiratori, settari, tribuni d'altri tempi non sanno svestirsi del vecchio uomo. I nostri nipoti, anche sotto questo aspetto, staranno meglio di noi. Bricconi di nipoti!

LA MARINA MILITARE

Venne distribuito il progetto di legge presentato dal ministro della marineria intorno al piano organico del materiale e personale della marina dello Stato, e noi ne daremo in succinto un'idea.

Il naviglio destinato a costituire la forza marittima dello Stato dovrà comporsi di venti navi di linea, che il ministro disse essere appena bastanti, dal momento che con questo numero si può sperare tutto al più di averne quindici in linea di battaglia, poichè mai meno di cinque si troveranno in costruzione o sotto grandi raddoppi.

Pel servizio di crociera sono destinate sette fregate, cinque corvette, otto cannoniere di prima classe ed otto cannoniere di seconda classe.

Sono necessari inoltre tre avvisi di prima classe, tre avvisi di seconda classe, otto trasporti, fra prima, seconda e terza classe; due arieti, due batterie e quattro cannoniere per il servizio di guarda-coste, e finalmente dodici rimorchiatori.

Per portare il nostro naviglio al numero prescritto da questo quadro organico sono necessari sessanta milioni, da erogarsi in nuove costruzioni lungo il periodo di dieci anni.

In tempo di pace sarà costantemente mantenuta in armamento una squadra composta di non meno che sei navi di linea e d'un avviso. Saranno inoltre mantenute in armamento due navi, la prima per la scuola dell'artiglieria navale, la seconda per l'istruzione dei corsi annuali e complementari delle scuole di marina.

Vi saranno tre dipartimenti marittimi, l'uno alla Spezia, l'altro a Venezia, il terzo a Taranto, forniti di scali di costruzione, bacini ed officine necessari per costruire, armare, raddobbare e provvigionare il naviglio. Sintanto che l'arsenale di Taranto non sia in esercizio, gli attuali stabilimenti marittimi di Napoli e Castellamare ne terranno luogo, e questi saranno alienati nel modo più conveniente, come anche gli altri di Genova, Foce e S. Bartolommeo, quando gli arsenali normali siano in attività.

L'Amministrazione centrale della marina militare e mercantile è rappresentata dal ministero della marina, del quale fanno parte integrante un Consiglio dell'ammiragliato ed un Consiglio dei lavori. L'ufficio idrografico, a cui sarà aggiunto quello meteorologico, restano incaricati di far eseguire e pubblicare i lavori idrografici e di meteorologia occorrenti per il servizio della navigazione.

Il personale della marina militare è composto:

1° dello stato maggiore generale, 2° del genio navale; 3° del corpo sanitario, 4° dei corpi amministrativi, 5° del corpo reale equipaggi, 6° del corpo arsenali marittimi, 7° finalmente del corpo dei fucilieri di marina.

Il grado di capitano di corvetta (maggiore) è ripristinato nella marina dello Stato.

Ai medici del corpo sanitario della marina militare saranno abbuonati, agli effetti della legge sulle pensioni dell'armata di mare, cinque anni a titolo di studi preliminari, i quali aggiunti agli anni di effettivo servizio, saranno valevoli per raggiungere il limite di servizio stabilito dalla legge predetta per aver diritto al ritiro. Saranno pure valevoli per conseguire gli aumenti annuali di pensione oltre il limite predetto.

È creato un quadro di uffiziali di vascello a *residenza fissa*, limitato ai gradi di capitano di fregata, capitano di corvetta e luogotenente di vascello.

È instituita una scuola di marina in uno dei capoluoghi di dipartimento marittimo da determinarsi con decreto regio; un'altra scuola d'artiglieria a bordo d'una nave, ed in uno dei capoluoghi di dipartimento una scuola per allievi macchinisti.

Sono soppressi gli ufficiali d'arsenale e gli impiegati delle segreterie militari dei comandi in capo.

Gli ufficiali di maggiorità ed i contabili di magazzino sono sciolti.

Sarà all'occorrenza presentato al Parlamento il progetto d'una nuova legge per l'avanzamento nell'armata.

Non abbiamo accennato sin qui che le disposizioni più essenziali del progetto, e specialmente quelle che portavano un'innovazione al piano secondo cui si regge la nostra marina da guerra.

Resterebbe ora a dirsi della spesa, toccare, cioè, il lato più importante dell'affare; ma per questo titolo preferiamo lasciare la parola allo stesso signor ministro, che nella sua relazione così si esprime:

Il piano che io vi presento nella supposizione del materiale di cui vi ho tenuto parola, importa una complessiva spesa annua di L. 43,718,110 51.

Per ciò che riguarda il personale ed altri speciali servizi, nonostante il proporzionale aumento di forza, esso è relativamente di poco superiore all'attuale organizzazione in grazia delle modificazioni da me introdotte nella costituzione dei Corpi e delle riforme di talune parti di servizio marittimo.

Per quanto si riferisce al materiale osserverete, che questo assorbisce più che metà della spesa ordinaria, e questa è una conseguenza necessaria del naviglio prestabilito. Del resto, questa proporzione è perfettamente ragionevole e si riscontra nelle spese che si fanno presso le altre principali marine, mentre che ora da noi, essendosi specialmente economizzato nelle spese che risguardano le nuove costruzioni pel rinnovamento del naviglio, le spese per materiale non sono in una proporzione giusta con quelle del personale.

Le spese che sarà per richiedere il materiale quando sia completo sono sommariamente indicate, poichè dovranno nel bilancio di ciascun anno essere motivate e distribuite in capitoli, per cui lo scopo in questa parte del mio lavoro è solo di mostrare quale sarebbe la spesa annua che importerebbe la conservazione d'una marina sulle basi dell'organico che vi propongo.

Siccome il valore del progettato naviglio sarebbe di 230 milioni di lire circa, così le spese per la conservazione di tale materiale e per le nuove costruzioni necessarie pel suo rinnovamento, valutate al 10 per cento del suo valore, proporzione riconosciuta necessaria presso le altre marine, ascendono, nel capitolo riguardante tale spesa, alla somma di 23 milioni di lire.

Giova però osservare che nel periodo di transizione, cioè, finchè non siasi raggiunto il materiale previsto nell'organico, si dovrà portare nella parte straordinaria del bilancio una spesa per nuove costruzioni, all'infuori di quella necessaria pel rinnovamento del naviglio, ma per contro quest'ultima sarà in tale periodo di tempo inferiore a 23 milioni perchè sarà relativa ad un materiale d'un valore minore di 230 milioni. Inferiore adunque a questa cifra nei primi anni, andrà gradatamente aumentando finchè raggiungerà la somma di 23 milioni, che sarà quella normale, quando il naviglio sarà arrivato al punto massimo di sviluppo previsto nell'organico; ma allora cesserà contemporaneamente ogni spesa straordinaria per nuove costruzioni.

Due altre spese si sono previste pel servizio del materiale: quella di lire 1,200,000 per carbone, corrispondente al consumo annuo di 30,000 tonnellate, cifra limitata anzi che no, e quella di un milione di lire per conservazione degli arsenali e stabilimenti, somma al certo necessaria quando i nostri arsenali avranno preso il completo loro sviluppamento; e basta, per convincersi che non sarà eccessiva, il rapportarla al valore ingente cui importeranno questi vastissimi e costosissimi stabilimenti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 27 *marzo*. — Un magnifico sole illumina stamane il nostro golfo, che colle placide sue onde pare sfidare i gravi pronostici del sig. Balla. I devoti dicono che ciò è dovuto alla influenza della pasqua, della quale siamo già alle porte, e sono tutti contenti di questa dimostrazione in favore della loro superstiziosa supposizione. O pasqua o primavera, il fatto è che il sole l'abbiamo, e che questo grazioso astro ci ha confortati tutti. Diffatti fin da stamattina la popolazione ne ha approfittato per uscire a respirare un poco d'aria pura,

col pretesto di andare in chiesa, ad assistere all' ultima funzione della settimana santa, la quale si passò, malgrado tutto, tranquillamente e senza che ad alcuno saltasse in mente di dare, alle voci allarmanti che si erano fatte correre in quei giorni, maggior peso di quello che realmente si meritassero.

Del resto, salvo l' uscita alla luce del secondo numero del giornale clandestino *La Nuova Italia*, nulla venne ad accrescere importanza alle mene del partito mazziniano, nè credo che siansi fatti nuovi arresti. Mi si dice che l'autorità giudiziaria siasi già posta al lavoro dell' istruzione intorno agli arrestati dei dì passati, onde vedere se realmente esistono a carico di essi le imputazioni a loro fatte. Questo è bene, poichè è conforme a giustizia che chi non è colpevole debba stare in libertà.

La principessa Margherita ha avuto in questi giorni le più vive e cordiali attestazioni di simpatia per parte della popolazione. Giovedì, essendo andata a piedi per Toledo a visitare i sepolcri, in men di mezz'ora la voce n'era corsa per ogni dove, e Toledo si trovò stipata da un numero ragguardevole di persone bramose di vedere e di salutare S. A. Essa era vestita colla più grande semplicità, di nero, naturalmente, ed accompagnata solamente dal marchese e dalla marchesa di Montereno, e dal marchese di Bugnano, gentiluomo d'onore di servizio in quel giorno. La Principessa camminava di un buon passo, talchè quasi le persone che la seguivano stentavano di tenersele vicino. Dopo d'aver visitato le chiese in Toledo recavasi nei quartieri del vecchio Napoli, abitati in gran parte da popolani ed operai. La notizia pose a rumore tutta quella buona gente, la quale fece quanto era in essa per dimostrare alla Principessa il piacere che provava in vederla nei loro rioni. Un buon numero di giovani operai la precedevano per fare allontanare le vetture e qualsiasi impedimento al cammino di S. A. Essa si recò, dopo San Domenico Maggiore, alla chiesa dei Gerolomini, ove fu ricevuta da quel rettore, monsignore Capecelatro, e dopo d'aver pregato con molto raccoglimento ad edificazione degli astanti, si fermava per qualche tempo ancora in quel recinto ad osservare i preziosi dipinti e le rarità che in gran numero si contengono. La folla, ch'era già grande all'entrata di S. A. nel tempio, divenne in poco tempo grandissima, sicchè quando fu per uscire dalla chiesa per recarsi a S. Gennaro, ci volle del bello e del buono per ottenere che si potesse aprire un passaggio fra quella buona gente, mossa tutta da uno stesso sentimento di affezione e di simpatia per quella giovane e graziosa Principessa, che sempre con un sorriso incantevole sulle labbra accoglie i saluti e gli augurii che le vengono fatti, partano essi dal gentiluomo o dall'operaio. Le donnicciuole di quei quartieri erano le più smaniose di vederla, e molte di queste, avendo conosciuto la compianta regina Maria Cristina di Savoia, il cui nome è ancora popolare fra di noi, ne facevano fra le compagne e le amiche il paragone, locchè contribuiva ad accrescere la simpatia per la sposa del principe Umberto.

S. A. rientrava in palazzo verso le sei, sempre seguita da un corteggio di persone, ed in molti luoghi era essa applaudita dalla nostra gioventù. Sempre più e dovunque salutata da tutti. Molte suppliche le furono presentate durante questa passeggiata per la città, le quali venivano da lei raccolte con squisita affabilità. Per darvi un' idea dell'affezione che il popolo le porta, vi dirò che è un affare serio per quelle signore che poco o tanto si rassomigliano a S. A. il mischiarsi colla folla, la quale sovventi prende di questi equivoci.

Uno di siffatto genere giovedì, a sera accadde alla nuora del duca di Bivona che per la gentilezza del suo viso e pel color biondo dei suoi capegli fu scambiata colla Principessa. In un istante ebbe attorno a sè più centinaia di persone, sicchè per liberarsi da quella ovazione che finiva per avere anche il suo lato pericoloso, furono costrette le persone da cui era accompagnata di ricorrere ai carabinieri perchè facessero intendere, alla folla che li seguiva, l'equivoco in cui era incorsa. Le parole dei carabinieri non furono credute se non quando videro la giovine duchessa avviarsi coi suoi verso Chiaia, e non verso il palazzo Reale.

Una nota *camelia* di rango francese, ebbe per contro a sopportare fischi ed urli dalla folla sdegnata contro di essa, la quale per salvarsi da maggiori insulti fu obbligata di rifugiarsi nel portone della casa dell'Accademia vicino al caffè d'Europa da cui dopo molto tempo fu fatta uscire e ricondotta a casa in uno stato di grande sgomento.

Ieri a sera lo *Stabat Mater* di Rossini al San Carlo fu eseguito molto bene dall'orchestra e dai cantanti, fra cui Gallotti, la Rati, Lefranc, Quintili Leoni ed altri.

MANTOVA, 26 *marzo*. — Mentre altrove si parla e si scrive molto, qui si va al solido. Mantova esprime il proprio desiderio di avere una ferrovia che la congiunga alla linea centrale coll'offrire il concorso di *tre milioni* alla Società concessionaria del tronco Mantova-Modena.

S' intende che non sono tre milioni effettivi da sborsarsi uno sopra l'altro. — S'intende che si tratta dell'acquisto di obbligazioni fruttanti il 5 per 100. S'intende che mediante una operazione finanziaria sagacemente combinata l'obbligo assunto dalla provincia si risolverà in una annuale contribuzione tollerabile e duratura per una serie non lunghissima di anni. S'intende che ove la linea da costruirsi diventi molto attiva, ciò che non è fuori di ogni probabilità, il sacrificio che ora fa la provincia si convertirebbe in un buon affare.

Tutte queste cose si capiscono perfettamente, ed è per tali considerazioni che al nostro Consiglio provinciale, nel quale abbondano più gli amministratori che i poeti, non parve troppo grave il peso cui si è sobbarcato. Ma tutto ciò non diminuisce l'importanza della deliberazione e la lode che si sono meritati i nostri rappresentanti pel partito con saggia risolutezza abbracciato.

Manca ancora la deliberazione di Verona la quale deve concorrere per 800 mila lire, ma non si dubita che essa non voglia seguire l'esempio datole da Mantova che dà tre milioni, e Modena che ne ha acconsentiti due.

Manca poi la stipulazione della convenzione colla Società promotrice, e manca in fine la sanzione del Parlamento, ma qui nessuno oserebbe elevare dubbio alcuno che siano per sorgere ostacoli insuperabili e regna ora nella cittadinanza mantovana la più robusta fede nel prossimo compimento di un desiderio lungamente nutrito, e nel miglioramento delle languenti condizioni commerciali del paese.

Già si incomincia a discutere sul collocamento della stazione, la quale sarà posta probabilmente fuori porta Pradella vicino al forte Belfiore. È già pare di respirare più liberamente al solo pensiero che l'autorità militare dovrà pure sacrificare alcuno dei suoi ponti levatoi e permettere che si raddrizzino talune delle sue tortuosità e così sia data finalmente anche a noi la sorte finora indarno invidiata a tutte le altre città del mondo, quella cioè di possedere una pubblica passeggiata all'aria libera.

Ma altro affare che ora ci turba gli ozii beati è quello della elezione del deputato di Ostiglia. Il partito liberale ha scelto a suo candidato il colonnello del genio militare, Eugenio Giani, e la scelta non potrebbe essere migliore. Il colonnello Giani è mantovano. Liberale di antica data, entrò nell'esercito italiano nel 1848 e vi fece brillante carriera. È uomo di molta scienza, di carattere integro, di provato patriottismo, eccellente deputato per qualunque collegio. Ma ciò che più di tutto lo raccomanda agli elettori ostigliesi è la perfetta conoscenza che egli ha delle condizioni idrauliche di quei distretti, e l' autorità colla quale egli, distintissimo tecnico, potrà illuminare la Camera ed il governo nelle questioni gravissime che specialmente si riferiscono alle arginature del Po.

Sventuratamente molti dei principali proprietari di quei comuni abitano a Mantova e non sono elettori a Ostiglia, ma la opportunità della candidatura del Giani è troppo manifesta perchè si possa dubitare del suo trionfo. Alla ragione politica si associano questa volta colla maggiore evidenza anche gli interessi locali.

È innegabile che chi ha fatto questa scelta ha avuto buon naso.

L'opposizione contrappone al Giani l' avvocato Ghinosi di Ostiglia. Egli è stato altra volta proposto per questo collegio e non riuscì. Senza mancare di rispetto alla memoria dell'antecedente ora defunto deputato di Ostiglia, io credo che per l'opposizione l'osso da rodere sia questa volta più duro.

VEROLANUOVA, 27 *marzo*. — Voleva impugnare la penna quando qualcuno di voi, attingendo le sue idee a memorie troppo lontane, fece un irriverente cenno dei banchi della nostra fiera, citandoli a modello di ciò che non è bello; ma tacqui. Ora mi è più grato il darvi notizie del nostro Comizio agrario che, dopo una lunga incubazione, diede segno di vita e pubblicò un Bullettino, nel quale si porgono consigli agli agricoltori per l'imminente campagna dei bachi e per la solforazione delle viti. Vada ancora per le viti, giacchè, come forse saprete, Dio non ci ha concesso che quella specie di vini che si possono adoperare senza adacquarli anche nei seminari e nei collegi; ma il raccolto dei bachi, la buona conservazione dei grani e la coltivazione dei lini sono oggetto per noi di grandissima importanza, sui quali il Comizio agrario farà bene di tener desta l' attenzione del nostro piccolo pubblico. Speriamo adunque che il Bullettino N° 1 non sarà primo ed unico, ma che sarà seguito da altri, e che i soci componenti il Comizio sapranno fornire, colla loro esperienza e colle loro osservazioni, materia a renderli sempre più istruttivi e proficui.

ROMA, 26 *marzo*. — Abbiamo una quantità grandissima di forestieri di ogni lingua e di ogni paese, tratti dalle feste, dagli spettacoli, dalla sontuosità delle cerimonie e dei luoghi. Alla basilica di San Pietro passeggiarono ieri con le dame a braccetto, in abiti da cavalieri, in divise militari, in fogge strane e diverse: e assisterono alla lavanda, alle tavole e osservarono i musei, tutto questo bello e grande attribuendo al Papa; mentre il Papa in cuor suo attribuisce la grandezza propria al nome alto di Roma, ai superbi edifici, alla maestà delle basiliche, ai monumenti dei romani, alla prestanza delle arti antiche, alle classiche ricordanze. Gli stranieri che vengono a Roma affascinati ben presto dalla magnificenza di tante cose, divengono tutti papalini in grazia di quella riverenza che impongono le cose magnifiche che riguardano. E il Papa si fa bello perfino dei casi di fortuna. Sapendosi che Pio IX tanto è umile co'forestieri, quanto sprezzatore dei romani, fa sapere che darà udienza a tutti; sicchè una straniero ammannisce una diceria per leggerla alla presenza di Sua Santità, quando dopo pasqua comparirà in un corridoio del Vaticano per esser veduto da molti stranieri che fanno istanza per vederlo. Ieri era gremita anche la piazza di S. Pietro all' ora in cui Sua Santità si fa alla gran loggia per dare la benedizione al popolo. Le milizie, i cavalli ed i cannoni schierati in ordine presero essi pure la benedizione, e quindi suonarono le sinfonie tuonando i cannoni del castello, e suonando le mille campane.

Al ricovero della Trinità de' pellegrini hanno albergato forse un mezzo migliaio di parassiti maschi e femmine, per lo più abbruzzesi, ma anche tedeschi e francesi, carezzati, lisciati e pasciuti con diligenza e amore. Poi in lunga fila condotti da dame e signori romani che ostentano misericordia, andarono a venerare il Santo Sepolcro e ad ascoltare il *Miserere*.

Il duca di Modena suole andare per la città come fosse davvero principe coronato e avesse sudditi e trono. I Borboni di Napoli, Roberto di Parma, il duca di Baden e quello di Modena con qualche altro principe occuparono il banco de' regnanti o l' altro intitolato dei principi di sangue reale. Mancava Isabella di Spagna, che pure aveva mezzo promesso che sarebbe intervenuta per baciare il piede di Sua Santità e salutare i suoi parenti.

La politica della Corte di Roma fa sue faccende allegramente, avendo smesso l' usanza dei piagnistei. Fa più feste che può, si stilla il cervello per trovar modo di chiamar gente, e con accademie e musiche dello *Stabat*, del *Miserere* e della *Creazione*, sbalordisce il mondo. Le canonizzazioni de' santi, il giubileo di Pio IX, il Concilio ecumenico, fruttano ammiratori e quattrini. Deputati al Parlamento italiano, senatori del Regno non mancano alle feste romane. Francesi poi s'incontrano ad ogni piè sospinto, e si conoscono anche, senza che parlino, da quell'aria di padronanza che sogliono prendere ovunque, quasi fossero padroni infatti del mondo tutto. Tale vezzo è usato anche dalle donne, e da quelle perfino che sono monache e non monache e portano in petto la piastrina con la scritta modesta: *Ecce ancilla Domini*.

Giacchè tutti parlano di quel curiale incolpato di avere ucciso l'infelice Fiocchi, maggiore di artiglieria, debbo dirvi che per ora non risulta nulla a suo carico. Non è vero quel che disse un corrispondente clericale, che fu preso dagli sbirri con gli abiti macchiati di sangue. Tuttavia siccome era egli in discordia con l'ucciso, avran da correre molti mesi prima di essere restituito alla famiglia e alla libertà. Il processo inquisitorio, come si pratica in Roma, lascia sempre contaminato l'onore di chi capita fra le male branche della polizia, ed è per guisa ordinato che nessuno n' esce con dichiarazione d' innocenza, ma soltanto a processo aperto, tranne il solo caso dello scuoprimento del vero reo.

LA TRIPLICE ALLEANZA

La *Gazzetta della Germania del Nord* si esprime così intorno alla voce dell'alleanza fra la Francia, l'Austria e l'Italia:

Da qualche tempo il telegrafo ci parla di trattative che sarebbero state aperte in vista d'una triplice alleanza dell'Austria, dell'Italia e della Francia contro la Prussia; si assicura persino che queste trattative siano riuscite. Da ciò un'inquietudine generale.

Noi siamo sorpresi della facilità colla quale si trasmettono delle notizie che recano nocumento a tutti gl'interessi, come quella di cui parliamo, e del credito ch'esse trovano.

Dato infatti che il gabinetto delle Tuileries faccia entrare una tale alleanza nei suoi calcoli politici, è da presumersi ch'egli non comunicherebbe le sue intenzioni a nessuno, ed ai redattori d'un giornale meno che mai, onde potere, al momento favorevole, sorprendere i suoi avversari, facendo loro conoscere i fatti compiuti.

A Vienna ed a Hietzing si segue una via differente. Ciò che importa sopratutto è di far credere al pubblico ch'esista una base d'operazioni contro la Prussia, e si utilizzano a quest'effetto gli articoli di giornali ed i dispacci telegrafici. È difficile distinguere la parte della politica da quella della speculazione in questa manovra. Ma noi sappiamo che le false notizie provocano il ribasso, e crediamo che, se si seguiva in altre piazze l'esempio dato, non sarebbe stato difficile far succedere un deprezzamento dei corsi che farebbe gridare a tutti gli azionisti della Banca di Parigi-Hietzing: Altò là! Basta.

Ed infatti basterebbe, per ottenere questo risultato, mostrarsi tanto poco scrupolosi di quanto si è alle sponde del Danubio, cioè di fare annunciare dai giornali governativi e di lasciare agli agenti diplomatici, insinuare che è stata firmata una triplice alleanza d'un altro genere. Non sarebbe cosa difficile per un gabinetto europeo che sapesse impiegare conveniente i mezzi che sono a sua disposizione, di spargere, per esempio, la voce che un accordo fra la Russia e l' Inghilterra procurato dalla Prussia, diviene sempre in più probabile e che questo o quel viaggio d' un diplomatico qualunque è cagionato dai negoziati per concludere quest' alleanza. Se, a Berlino, si insistesse nello spargere queste voci, a Vienna succederebbe un ribasso che non lascierebbe nulla da desiderare. È tanto facile in realtà, seminare l' apprensione negli animi inventando qualche falsa notizia. Basta una menzogna d' un giornale o d' un telegramma per scuotere la fiducia del pubblico nel mantenimento della pace!

Ciò che ci sorprende maggiormente è che si pratichi questo sistema e che si adoprino questi mezzi in un paese come l' Austria, meno d' ogni altro preparato alla guerra, e che le false voci siano poste in circolazione se non dal governo, almeno dagli speculatori della capitale.

Un principio buono ed antico in politica è che l'attacco è la miglior difesa. Se il telegrafo viennese continua ad indirizzarci in cambio delle nostre righe le false notizie della *Nuova Stampa Libera*, potrà essere utile d' impiegare contro gli agitatori le loro stesse armi onde insegnar loro quanto sia pericoloso giuocare col fuoco. La storia proverà che se v' è uno Stato destinato a pagare la nota delle spese della guerra europea che potrebbe accadere, è l'Austria.

Noi crediamo agire nell'interesse della pace dando un serio avvertimento agli speculatori politici e finanziarii che giuocano colle storie di triplice alleanza dell'Italia, della Francia e dell'Austria. La libertà di cui gode la stampa cisleitana non è tale che le nostre parole non possano giungere al loro indirizzo, cioè a colui che è in grado di metter fine a tutte le menzogne. Seguendo il sistema adottato e continuando a sfruttare la credulità del pubblico, non si farà a Vienna che provocare una reazione di cui pagheranno le spese i creditori ed i contribuenti austriaci. Queste sono le conseguenze che possono essere provocate rapidamente da queste vaghe allusioni ad una triplice alleanza, diffuse dal telegrafo e dai giornali per essere poi smentite, ma alle quali una volta poste in circolazione non si può rimediare ricorrendo allo stesso mezzo. Quando avverranno i fatti, sarà indifferente sapere se saranno avvenuti per un *riavvicinamento ch' esisteva fin d' allora*, ovvero in seguito ad un articolo della stampa.

Del resto soltanto i giornali tedeschi, francesi ed italiani ai quali la parola d'ordine è data da Hietzing e da Vienna, e non già i giornali ufficiosi del governo delle Tuileries, hanno intrattenuto il pubblico con questo sogno della triplice alleanza.

Il *Corriere delle Marche* di Ancona del 27 scrive:

In seguito allo scioglimento del Consiglio il prefetto provvedeva d'urgenza, e fino all'arrivo d'un delegato governativo, all'amministrazione provvisoria del comune colla nomina del conte Malacari ad amministratore temporaneo del comune.

Ci si dice, scrive la *Gazzetta di Trento* del 27 corr., che altri arresti vennero operati per l'affare dei falsi biglietti di Banca italiani, di cui si fece cenno ultimamente.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Patrie* del 26:

« Abbiamo detto che i trattati coll'Est francese erano stati sollecitati dagli azionisti delle Compagnie belghe. Il fatto è stato in seguito constatato ufficialmente.

« Ci scrivono da Brusselle, 24, che hanno avuto luogo delle adunanze straordinarie ad Harrelt, a Tongres, ad Arlou, a Marche, e che i rappresentanti del Liegese-Limburghese e quelli del Gran-Lussemburgo hanno emesso davanti agl' interessati opinioni favorevoli ai trattati. Furono firmati degl'indirizzi al governo belga per domandare il suo appoggio onde realizzare le convenzioni progettate.

« Questi fatti hanno un'importanza particolare al momento in cui sta per riunirsi la Commissione internazionale, perchè essi provano che i trattati coll'Est francese sono nell'interesse del popolo belga. »

L'*Étoile belge* del 25 parla d'una voce, secondo cui una Compagnia prussiana si propone di aprire trattative colla grande Compagnia ferroviaria centrale belga, per ottenere l'esercizio ed i lavori della linea da Aquisgrana ad Anversa. Soggiunge, che questo progetto è stato comunicato ufficialmente al gabinetto di Brusselle.

La *Patrie* del 27 scrive:

« Nelle conferenze franco-belghe si discuterà, dal punto di vista dell'interesse dei due paesi, la quistione dell'unione doganale ch'è stata sollevata nel 1840 dal Belgio stesso e secondo il desiderio del re Leopoldo I, che l'aveva esaminata a fondo e ne aveva fornito gli elementi ai suoi ministri. Questa quistione è stata allora studiata tanto dal punto di vista economico quanto da quello politico, ed è stato provato che la sua applicazione non farebbe uscire il Belgio dalla sua neutralità. Una delle potenze protettrici che l' aveva sollevata non credè di dover insistere. »

Si legge nel *Public*:

« In una riunione tenuta ier l' altro alla *Jeune Gaule* presso l' istitutore Budaille si sono commessi degli eccessi, che hanno cagionato nel pomeriggio di ieri l' arresto di tre oratori di quella riunione.

« Questi tre oratori sono i sigg. Budaille, Garou ed Amouroux, i quali erano segnalati particolarmente per la violenza dei loro discorsi, vere provocazioni all'odio dei cittadini gli uni contro gli altri.

« In seguito ad istruzioni emanate dal prefetto di polizia, il sig. Demarquay commissario di polizia addetto alle delegazioni giudiziarie, ha proceduto ad un' informazione e decise l' arresto dei tre oratori.

« I sigg. Budaille, Garou ed Amouroux sono ora detenuti ed è aperta contro di loro un' istruzione giudiziaria. »

L' *Etendard* scrive:

« Si assicura che considerevoli corpi di truppe sarebbero scaglionati in questo momento sulla linea ferroviaria che unisce Breslavia a Bamberga. »

I giornali austriaci hanno da Pest, 25:

« A quanto si sente in modo sicuro, nell'odierno Consiglio di ministri, il ministro Gorove presentò la sua domanda di dimissione. Il conte Andrassy ricusò di accettarla, e ne presentò immediatamente relazione all' imperatore.

« La sinistra fa grandi preparativi per i funerali di Böszörmenyi.

« Delle elezioni d'oggi, 15 appartengono ai Deakisti e 9 alla sinistra. Nel comitato di Oedenburg, Massimiliano Urmenyi (del partito Deak) fu eletto invece dell' anterior deputato Thalaber (della sinistra). A Bereghscasz fu eletto il ministro delle finanze Lonyay. »

L'*Agenzia Havas-Bullier* ha da Bucharest 24:

« Non si cessa dallo spargere voci malevoli e menzognere sulla Romania.

« L'asserzione d'una corrispondenza da Cracovia relativa ad un convoglio di duecento sottufficiali prussiani che sarebbero penetrati in Rumenia travestiti da contadini è priva di fondamento. »

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

PARIGI, 26 *marzo*. — Il mercato finanziario è stato turbato un'altra volta due giorni or sono da voci allarmanti. Si sono fatti commenti sulla presenza a Parigi del sig. di Wittheim, ministro d'Austria a Brusselle ed amico intimo del sig. di Beust. Egli viene qui spesso come il sig. di Laguerronière e la sua presenza non è menomamente allarmante. Si è pure parlato di soldati richiamati dal congedo ed inviati nelle fortezze dell' Est; questo è vero, ma non è che la conseguenza necessaria degl' immensi lavori che sono stati fatti per mettere quelle fortezze in istato di difesa. Si parlava pure del ritiro del sig. Rouher, ma questa voce non ha nessun fondamento, è forse stata diffusa in seguito ai dissensi persistenti fra lui e gli altri membri del Consiglio. È bensì vero che l' incidente della interpellanza del sig. Jerôme David (seguita dall' interpellanza del sig. Picard) irritò profondamente il ministro dell'interno, il quale si domandava come sia stato permesso così ad un deputato ultra-devoto di far dubitare della moralità e buona fede del governo per condurre così alla tribuna i suoi più accaniti avversari.

Ma per ritornare alla questione estera, il governo è ben lungi dal manifestare velleità bellicose, credo sapere al contrario ch'egli ha dato per parola d'ordine ai giornali che s'inspirano dalle sue comunicazioni di non rispondere all'acre linguaggio con cui i giornali prussiani apprezzano la piega presa dall'incidente franco-belga. Colla stessa moderazione, egli vuole che si eviti di far risentire in modo umiliante il trionfo che il governo francese sembra abbia riportato sul Belgio; ciò che fece il sig. Emilio di Girardin altre volte anti-bellicoso e liberale ed oggidì dispotico. Non è ancora deciso nulla sull' arrivo del sig. Frère-Orban a Parigi. Si vuole evitare il controllo della Camera belga.

Il signor Lavalette, che ha passato ieri una parte della giornata coll'imperatore, è partito questa mattina per la sua terra di *Cavalerie*, dove è stato inviato il corpo della signora Lavalette.

Sembrerebbe che non vi siano più che difficoltà di forma fra il Belgio e la Francia. Il Belgio vorrebbe che si discutesse dapprima ciò ch'è relativo al mantenimento del trattato di commercio, e quindi ciò che concerne l'affare della Compagnia ferroviaria dell' Est. Il governo francese vuol seguire il cammino opposto.

Si dice che l'Inghilterra, la quale dimostrò già tanta buona volontà nell'affare franco-belga, si adoprerebbe ora per far cessare la polemica irritante che continua fra l'Austria e la Prussia.

Sembra positivo che Don Carlos si prepari per entrare colle armi in Ispagna, e per tentare di conquistare il trono colla forza. Questo tentativo da parte sua sarà piuttosto favorevole che altro alla rivoluzione spagnuola, facendo riunire tutti contro il pretendente. Il generale Prim vuole riunire i principali membri del governo alla caccia, in una delle sue terre, per comunicar loro un piano destinato a far cessare lo stato d'inquietudine in cui si trova la Spagna.

Qui tutto si prepara per la grande campagna elettorale. Un opuscolo, intitolato *Lettera ad un elettore*, deve pubblicarsi allo scopo di fare propaganda governativa e sarebbe attribuito al signor Rohuer stesso. Sfortunatamente pel governo egli si mostra un po' troppo intollerante nella sua scelta; elimina dalle liste dei candidati ufficiali tutto il terzo partito, e sopratutto il signor Latour-Dumoulin, uno dei famosi 45 che reclamavano tutte le libertà, che furono quindi accordate. Egli non perdona al signor Calley di St-Paul, suocero del generale Fleury, la sua opposizione nell' affare Haussman, e riserba una sorte analoga al visconte Clary, deputato, parente della madre dell'imperatore.

Credo avervi parlato di dissensi avvenuti in seno al Comitato democratico elettorale della città di Parigi. Il sig. Peyrat, il solo che volesse far prevalere i principii di buon senso (egli aveva fatto mantenere la garanzia nominale della proprietà), ha dovuto separarsene completamente. Questo Comitato propone a titolo uguale nella 6ª circoscrizione di Parigi i sigg. Bresson e Ferry contro il sig. Guéroult che la democrazia avanzata vuole rovesciare ad ogni costo.

Per salvare la Società immobiliare, si parla di metterla sotto la direzione della Società generale, con facoltà di emettere obbligazioni simili a quelle del Credito fondiario.

Sono state sciolte quest'oggi due riunioni a cagione del carattere violento che assumeva la discussione. Tre degli oratori più ardenti furono arrestati sotto l'imputazione di complotto contro la sicurezza dello Stato. (*V. notizie estere*)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 24 febbraio, a tenore del quale, a partire dal 1° maggio venturo i comuni di Arnate e Cedrate (Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Gallarate.

2. Un R. decreto del 28 febbraio con il quale è esclusa la strada Cameranese dall' elenco delle strade provinciali d'Ancona, approvato col decreto del R. luogotenente generale in data del 30 ottobre 1866.

3. Un R. decreto del 24 febbraio con il quale si sostituiscono nuovi articoli agli articoli 11,18,19, 20, 21 e 22 del regolamento per la Cassa di risparmio di Savignano.

CRONACA DI FIRENZE

Sissignori, ritorneremo alle brache corte, come le donne tornarono alla Pompadour. Un tale ci scrive, e ne ha tutte le ragioni, che si torni cogli orologi alle 24 ore, che è sistema italiano, prendendole ben inteso da una mezzanotte all'altra, e non più dal cader del sole, come facevasi altra volta.

Ha ragione infatti, ed il telegrafo ha dovuto adottarlo per non generare confusione; lo dovranno adottare le strade ferrate e lo adotteremo anche noi, e così, come abbiamo detto, ritorneremo alle brache corte.

Il signor Gregorio Russo di Messina ha esposto un piccolo modello d'un motore adattato per quegli opifici pei quali si richiede una forza motrice non molto cospicua, ch'egli ottiene coll'applicazione del peso e del moto d'un animale sopra due cilindri che, obbedendo a quell'impulso, mettono in movimento il non complicato suo meccanismo.

È un sistema già conosciuto, ma nel quale il signor Russo ha introdotto un miglioramento che desideriamo valga a lui, ed a chi vorrà usarne, un giusto profitto.

La mattina di Pasqua, la procura generale del Re facendo una razzia di giornali mattutini, ha impedito loro di mangiare in pace l'agnello pasquale e le ova sode.

Vennero sequestrati di buonissima ora l'*Asino* per offesa al Re e per provocazione alla rivolta, reati desunti dal proclama del sedicente *Comitato permanente rivoluzionario*, riprodotto senza una parola di riprovazione, e dall'articolo intitolato *Calci dell'Asino*; lo *Zenzero*, per due articoli portanti rispettivamente i titoli: *Agli eredi della Croce* e *La lista civile nella provincia di Pisa*, nei quali fu ravvisato un voto, o una minaccia della distruzione dell'ordine monarchico costituzionale; e finalmente il neonato giornale *Il Messia*, per offesa ai buoni costumi.

Pare che questo nuovo Messia siasi manifestato alle genti in modo non troppo evangelico.

Domenica mattina, 28, le guardie di città accompagnarono alla sezione di questura un piccolo bambino trovato smarrito in via Mazzetta.

Domenica sera, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono quattro giovinastri che altercavano in una casa di là d'Arno, ed un tale che in via dell'Ariento minacciava i proprii genitori.

Il giornaletto della Questura registra le seguenti disgrazie che avvennero il giorno di Pasqua:

Nella via Aretina presso S. Salvi, il colono Giuseppe V.... sorpreso da convulsioni epilettiche, cadde a terra riportando una grave ferita alla testa.

In via de' Neri, un garzone vinaio che tirava un baroccino carico di fiaschi, venne urtato e gettato a terra da una vettura che andava di carriera, e riportò alcune lesioni al capo.

Un garzone fornaio che transitava per via Condotta, fu gettato al suolo dalla vettura pubblica n° 167, e rimase ferito alla coscia destra.

L'Economista d'Italia è il titolo di una nuova rivista ebdomadaria di finanze, industrie, commercio, agricoltura e politica che si pubblica in Firenze ogni sabato, ed alla quale auguriamo prospera vita.

Martedì, 30 marzo andante, a ore 2 pom., nell'Istituto di studi superiori, il prof. A. Gennarelli farà la solita lezione di archeologia continuando a trattare dell'Egitto.

Domani, mercoledì, a mezzogiorno e un quarto, il prof. A. Conti, nella consueta lezione, spiegherà il detto popolare: *Chi vuole, può.*

Bollettino meteorologico del dì 29 marzo ad un'ora pomeridiana.

Nelle ultime 24 ore la pioggia è caduta nel centro e nel N. d'Italia.

Il Barometro è salito da 4 a 10 mm. dal Sud al Nord.

Soffiano i venti di S. O. e N. O. Il mare è mosso.

Esiste un centro di depressione barometrica nella Francia occidentale, e le pressioni sono aumentate nel N. d'Europa.

Continua il tempo variabile.

Nella giornata del 28 marzo il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 14,0 e la minima di + 6,5.

Minima nella notte del 29 marzo + 5,0.

Pioggia nelle 24 ore mm. 4,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 28 marzo.

Nardi Carolina, d'anni 80 — Sgatti Giovacchino, id. 50 — Censini Luisa, id. 60 — Simoni Luisa, id. 83 — Calderai Enrico, id. 13.

Più, un bambino che non aveva ancora un anno.

Gli atti di nascita denunziati lo stesso giorno furono 10, cioè, 5 maschi, 4 femmine e un natomorto.

Matrimoni del 27 marzo.

Tinti Giacomo, cameriere, a Giardi Maria Anna, attendente a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 28 pubblica i nomi degli uffiziali generali che il 12 aprile prossimo daranno principio alla ispezione generale delle armi di linea.

— Nell'*Italia Militare* del 28 si legge:

Il Ministero della guerra ha determinato che il regolamento di esercizio e di manovra per la fanteria, stato già approvato in via di esperimento per un anno, continui ad esser osservato sino alla pubblicazione del nuovo regolamento, fatto caso delle varianti già approvate.

Venne prorogato fino al 1° luglio prossimo il tempo utile per la presentazione dei manoscritti da parte dei concorrenti alla compilazione del libro di testo ad uso delle Scuole reggimentali di artiglieria.

— Ci scrivono da Parma in data del 27 corrente:

Oggi, davanti al tribunale di questa città, venne trattata la causa intentata dall'on. Pietro Torrigiani al giornale *Il Presente*. Il gerente di quel periodico fu condannato ad un mese di carcere, a cento lire di multa, a pagare le spese del giudizio e ad inserire nel *Presente* la sentenza che lo ha colpito.

— Mercoledì sera, scrive il *Panaro* di Modena del 27, avvenne una dimostrazione popolare davanti alle case di due giovani, tornati di fresco da Roma, dopo aver militato fra gli zuavi, certi Tinti e Casolari. La folla si recò in seguito davanti al palazzo Bellentani dov'è l'uffizio del *Diritto Cattolico*, ripetendo le grida, ma trovato chiuso il portone, all'invito della pubblica forza si sciolse pacificamente.

— Il *Ravennate* del 27 scrive che è stato arrestato, per ordine del procuratore del Re, il signor Ferdinando Foresti, tesoriere della Congregazione di Carità di Conselice, e ciò in seguito ad una ispezione ordinata a quell'amministrazione dal reggente la prefettura.

— In data del 28 corrente il giornale *La Spezia* scrive:

Giovedì 1 p. v. aprile verrà in questa città S. A. R. il Principe Amedeo ammiraglio della nostra marina, per imbarcarsi e prendere il comando della squadra di evoluzione. Fu già fissato per suo soggiorno l'appartamento nobile della *Croce di Malta*. Speriamo che il nostro Municipio accoglierà degnamente l'augusto ospite.

— Ci si dice, scrive la *Provincia di Alessandria* del 27, che la nostra Deputazione provinciale, in seduta del 25, ha deliberato di ricorrere al Ministero, sollevando una quistione di *competenza* sul decreto *Belli*. Su quest'incidente si provvederà con R. decreto, sentito il Consiglio di Stato.

— Ieri, scrive la *Gazzetta Piemontese* di Torino del 27, all'albergo Trombetta l'onorevole Sella, in unione a parecchi ammiratori dell'illustre Liebig, dava un banchetto, al quale intervenivano anche i chiarissimi professori Wohller, Buff e Mommsen.

— Al *Corriere di Sardegna* del 24 scrivono in data del 23 da Nuraminis:

Nella notte dal 21 al 22, alcuni ladri, scalato un alto muro, s'introdussero nella casa di abitazione di certo Salvatore Olla, persona agiata e danarosa. Alla mattina del 22 fu rinvenuto l'Olla già fatto cadavere per via di strozzamento. La famiglia era composta della moglie già da molto tempo paralitica, di due servi agricoltori e di una fantesca. Non si conosce la somma in oro ed i biglietti di banca, involata dagli aggressori; però dev'essere cospicua.

— Il 24 corrente, scrive il *Brindisi*, col piroscafo italiano della compagnia Adriatico-Orientale *Brindisi*, arrivarono qui da Alessandria di Egitto 20 passaggieri, fra i quali v'hanno undici ufficiali inglesi.

Meteorologia. — In data del 24 la *Gazzetta di Messina* scrive:

« La instabilità delle nostre condizioni atmosferiche accresciuta di molto in questi ultimi giorni, ha toccato ieri il suo apogeo.

« Una fitta caligine, della quale non si ricorda la simile, coprì la città nelle ore pomeridiane e si fece più grave verso sera, tanto da destare una certa apprensione; un certo sgomento crebbe di molto quando dopo l'*Ave Maria*, e appena accesi i fanali pubblici e quelli delle officine, si vide a un tratto abbassare la luce, e nei punti più elevati spegnersi addirittura le fiamme. Si temevano terremoti o altri disastri, ma fortunatamente la lugubre scena si risolvè in una grossa pioggia, alla quale era frammista una grande quantità di cenere e di zolfo, effetto forse di una eruzione dell'Etna. »

Teatri. — Ci scrivono da Napoli che al Regio Teatro del Fondo la produzione del valente artista drammatico Gaetano Gattinelli, intitolata *Milton*, fu replicata più volte e sempre applauditissima.

Disastro. — Nel *Bund* di Berna si legge:

Sabato scorso (20) una terribile disgrazia accadde sulla strada del Sempione.

Trenta operai italiani venendo da Domodossola traversavano il Sempione.

La strada era orribile, immensa neve era caduta sui monti. Essi perciò, traversata appena la galleria di Eaux-froides, si fecero accompagnare da due cantonieri come guide.

Ma poca strada avevano così fatto, quando una enorme valanga seppellì quei 32 infelici.

Venti, fra gli operai italiani, riescirono a salvarsi; gli altri dieci ed i due cantonieri più non ricomparvero.

Malandrinaggio. — In data del 24 il *Bund* di Berna scrive:

La passata notte tre individui imbacuccati, che sembravano molto pratici della località, penetrarono nella casa di abitazione dell'ambasciatore prussiano, sig. generale de Röder. Mentre saccheggiavano le casse, si destò il figlio del generale, che prese ad inseguirli colla spada. Uno di essi trasse contro di lui un colpo, che per buona sorte non lo colse. Dicesi che ai ladri sia riescito di portar seco una somma di fr. 1000 in contanti.

Sullo stesso argomento, la *Gazzetta Ticinese* del 27 reca:

Circa al tentativo di furto a danno dell'ambasciatore prussiano a Berna, sig. generale de Röder, si sente da fonte sicura che la polizia è sulle traccie dei ladri. Si hanno gravi indizi contro un individuo replicatamente punito per furti nelle casse. È pubblicamente promesso un premio di fr. 500 a chi saprà indicare uno degli autori di questo attentato.

Bibliografia. — IL BILANCIO E LA LEGGE, *secondo il diritto costituzionale inglese*, osservazioni del dott. Rodolfo Gneist, precedute da una lettera di Ruggiero Bonghi ad Angelo Messedaglia. — Firenze, tipografia dei successori Le Monnier, 1869.

È un opuscolo di XV-64 facciate. Essendo breve, vorremmo nutrire la speranza sia letto da molti. Il Gneist, deputato al Parlamento prussiano, scrisse delle leggi e del diritto inglese con tanta erudizione ed acutezza di mente, che le sue opere sono anche in Inghilterra assai pregiate. Sarebbe bene si divulgassero fra noi, chè varrebbero a far conoscere le istituzioni parlamentari britanniche meglio che non si conoscano al presente.

Quanti non vi ha, per esempio, in Italia, i quali credono che la Camera de'comuni abbia balìa su tutto e possa rifiutar il bilancio, e niegare al governo perfino i mezzi di pagar gl'interessi del consolidato e soddisfare agli altri servizi permanenti dello Stato? Leggano il Gneist e troveranno che si sono inventati un diritto costituzionale di fantasia. In Inghilterra la legge ha il primato, e ciò che è stabilito per legge non si può mutare od abolire con la legge del bilancio. In Inghilterra vi ha delle imposte permanenti e dei carichi permanenti, su cui la Camera de'comuni non ha da dare il voto, per cui il bilancio, soggetto all'approvazione del Parlamento, non comprende che parte delle imposte e delle spese. In Inghilterra non potrebbe venir in capo alla Camera, che le tasse e le spese siano annuali e temporanee e che tutti i servizi pubblici possano esser posti in forse ogni anno nella discussione del bilancio. Ma quanto tempo ci vorrà per far capir questo a molti italiani? Il Bonghi, pubblicando la versione dell'opuscolo tedesco del Gneist, ha aggiunto un nuovo servizio a quelli da lui già resi agli Stati costituzionali; desideriamo che l'opera sua frutti e che le idee sviluppate in questo opuscolo trovino apostoli e difensori, per quanto le speciali condizioni dell'Italia consentono. Se tutto non possiamo imitare dall'Inghilterra, molto abbiamo da imparare; le istituzioni rappresentative non fioriranno nel nostro paese che quando sarà entrata nell'universale la separazione della legge dal bilancio e non si pretenderà più che la disamina del bilancio sia il campo nel quale tutti i partiti scendano per mutare le leggi e sconvolgere ogni cosa.

NOTIZIE ULTIME

Dalla *Correspondance Italienne* del 29 togliamo le seguenti notizie:

Il granduca Vladimiro arrivò a Firenze ieri a sera, e scese all'albergo dell'Arno.

— Ci si dice che S. E. il tenente maresciallo di Moering, incaricato di ringraziare S. M. il Re per le felicitazioni di cui S. E. il generale Della Rocca fu latore a Trieste, partì ieri a sera da quella città per recarsi direttamente a Firenze.

— Oggi, alle ore quattro pom., S. E. il presidente del Consiglio se ne partì per la Spezia. Il generale Menabrea è accompagnato dalla sua famiglia e da alcune altre persone.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Washington, 27. — La Camera dei rappresentanti respinse con 99 voti contro 70 la modificazione del *Tenure Office*, votata dal Senato.

Madrid, 27. — Fu promulgata la legge per la coscrizione.

Berlino, 27. — Leggesi nella *Gazzetta della Croce*:

La riunione della Commissione franco-belga a Parigi non minaccia la pace, ma però è una misura straordinaria. La Francia vuole un'unione doganale col Belgio. L'Inghilterra ha già dichiarato una volta che ciò è incompatibile colla neutralità di questo Stato.

Hongkong, 18 *febbraio*. — Corre voce che l'imperatore firmerà un decreto col quale viene proibita la coltivazione dell'oppio.

Avana, 28. — Gl'insorti, inseguiti con vigore, si vanno presentando alle autorità.

Bombay, 27. — L'emiro Schir Alì e lord Majo giunsero ad Umballa per avere insieme un abboccamento.

Plymouth, 29. — Le ultime notizie dell'America recano che fu commesso un tentativo d'assassinio contro il presidente della Bolivia, ma che esso andò fallito. Il presidente sospese la Costituzione ed assunse la dittatura.

La situazione di Cuba, d'Haiti e di S. Domingo non è punto migliorata.

Madrid, 29. — Assicurasi che la maggioranza delle Cortes sceglierà decisamente il re Ferdinando, malgrado il suo rifiuto.

Parigi, 29. — È categoricamente smentita la notizia data dal *Gaulois* che la Francia abbia domandato alla Prussia spiegazioni sopra la mobilizzazione delle sue truppe.

Parigi, 29 — Il Papa ha fatto qui esprimere il suo dispiacere per la pubblicazione della sua lettera all'Arcivescovo di Parigi.

La *Patrie* dice che i soldati in semestre, il cui congedo spira al 31 marzo, ricevettero l'ordine di raggiungere i loro corpi. Nessuna proroga viene accordata, per poter proseguire attivamente l'istruzione dei soldati e degli ufficiali sul nuovo armamento.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 29 marzo	27	29
Rendita francese 3 %	70 40	70 40
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	56 15	56 20
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	472 —	473 —
Obbligaz. » »	229 —	229 —
Ferrovie Romane	52 50	55 —
Obbligaz. »	138 25	143 —
Ferrovia Vittorio Emanuele	51 50	51 25
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	166 50	— —
Cambio sull'Italia	3 1/2	3 1/2
Credito Mobiliare francese	280 —	280 —
Obblig. della Regia tabacchi	421 —	421 —
Azioni » »	621 —	621 —
	Vienna, 29	
Cambio su Londra		— —
	Londra, 29	
Consolidati inglesi		— —

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

28 marzo.

Il movimento della perduta settimana fu d'una importanza secondaria.

Il tacere della politica, la sessione parlamentare per poco sospesa, le solennità della Pasqua, richiamarono alle loro case vari lavoratori, e invitarono ben poco i rimasti ad un buon sviluppo d'affari. Con questo anche la tendenza, e il cammino percorso dai valori fu nel senso sfavorevole e di ribasso; ne accennammo altra volta le cause, e non ci ingannammo negli effetti. Nè ancora possiamo vedere una ragione di seria ripresa fino a che l'esposizione finanziaria non avrà ristabilita in modo chiaro la vera situazione nostra in fatto di finanza, ed avrà annunciato al paese in modo officiale quali mezzi abbiasi in mente di adottare pei bilanci futuri.

Comprendiamo benissimo che in Borsa quindici giorni possono parere un secolo, ma l'attuale incertezza non trova a dileguarsi altro che di fronte a questo fatto che è atteso frattanto colla maggiore impazienza.

Eravamo partiti colla Rendita da 58 20, 58 15 e terminiamo la settimana a 57 80 debole. Oggi (domenica) siamo sotto l'impressione del dispaccio della *Gazzetta della Croce*, che viene interpretato non troppo favorevolmente.

Martedì e mercoledì ci mantenemmo presso a poco allo stesso livello; gli affari sempre limitati, i venditori offrivano Rendita a 58 20, e i compratori parlavano di 58 10.

Giovedì, giorno di festa, non si parlò di operazioni, e venerdì eravamo con un mercato molto attivo. La Rendita aprì a 57 90, 57 85, e si condusse fino a 57 70. Sabato stavamo con un poco più di sostegno da 57 90 a 57 80, e ieri finalmente era a quest'ultimo prezzo offerta. In ultima analisi abbiamo da registrare un 40 centesimi di perdita dalla precedente Rivista.

Ma se il ribasso della Rendita non raggiunse poi proporzioni inquietanti, non fu così pei valori della Regia cointeressata dei tabacchi, che ne ebbero degli strepitosi alla Borsa di Parigi, e per peggio continuati, senza che finora siasi verificata una reazione d'importanza. La principale causa vuolsi attribuire al bilancio poco splendido che si pubblicò del primo bimestre 1869. Possono però esservi altre ragioni di maggior peso, e forse non ultima quella della protratta estrazione delle Obbligazioni dal 1° aprile, ad un'epoca indeterminata ancora, perchè dicesi che i titoli definitivi non trovansi peranco in pronto. Frattanto le Azioni, lasciate a 658, erano martedì a 656. Mercoledì allo stesso prezzo circa, e giovedì e venerdì avevano, dopo due forti ribassi da Parigi, toccato il 626, 625. Ripresero in seguito di qualche cosa, e terminarono la settimana tra 635 e 633. Le Obbligazioni, partite da 439, trovavansi martedì a 437. Venerdì si parlava di 427, al qual prezzo trovavano non facile collocamento, e chiusero offerte a 435, con attendenti a 432. Gli affari sopra questi due valori furono importanti e continuati, e per vari giorni furono quasi l'oggetto esclusivo del nostro mercato, sul quale si compissero le maggiori transazioni.

Il Prestito nazionale non ebbe guari movimento degno di menzione; il suo prezzo si mantenne fermo tra 79 3/4 e 79 65 per fine mese, e lo stesso è a dirsi delle Obbligazioni demaniali, che furono stazionarie a 447 e 447 50.

Anche i valori delle ferrovie dettero poco a parlare. Le Azioni meridionali da 285 restarono quotate sul 284 e 283; le relative Obbligazioni continuarono nella loro tendenza poco ben definita, ed ebbero qualche acquirente a 173 con venditori a 174. Le Azioni delle SS. FF. Livornesi sempre stazionarie a 205 e le Obbligazioni tra 178 e 177 1/2 con scarsa ricerca.

Un qualche risveglio si notò sulle Azioni della Banca nazionale italiana; da 1720 si condussero a Genova fino a 1732 in ricerca, e tanto in quella piazza come a Torino e nella nostra conservano ancora una tendenza sufficientemente buona; quelle invece della Banca nazionale toscana da 1600 ribassarono a 1590 e restano in movimento ben limitato con venditori a questo limite.

Notammo altra volta il notevole rialzo che ebbero a Parigi le Obbligazioni delle Ferrovie Romane per effetto della determinazione presa di pagare gli arretrati dal luglio 1868; questo valore continuò ad aumentare fino a 138 50 e 139, e nutriamo speranza che presto il nostro listino possa segnare i corsi di questa carta, cominciandosene anche sui mercati italiani la contrattazione.

L'oro ed i cambi furono pressochè stazionari per tutta intera la settimana, o quanto meno le oscillazioni che subirono si mantennero in una sfera molto modesta.

I marenghi, partiti da 20 75 per contanti, e 20 82, 20 80 per fine, furono segnati per prezzo massimo 20 77, e per minimo 20 73.

La Francia a vista fu pagata nel venerdì 103 70, ed il limite più basso praticato fu di 103 45, e per la Londra a tre mesi non si variò da 25 90 a 25 80.

La situazione monetaria si conserva eccellente. Gl'incassi della Banca di Francia giungono ogni giorno a cifre della maggiore importanza, e da noi lo sconto è sempre facilissimo al 5 %.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 29 marzo

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	57 90 d.	57 85
3 %	C. l.	37 60 d.	37 50
Impr. naz. pag. 5 %	N. l.	79 80 d.	— —
Obbl. Beni ecclesias.	C. l.	83 — d.	82 90
Id. 6 % Regia Tabacchi carta	FC. l.	635 — d.	632 —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	C. l.	1590 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1853	C. l.	1740 — d.	1730 —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	205 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	178 — d.	— —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	284 — d.	282 —
Obbl. 3 % delle sudd.	FC. l.	174 1/2 d.	174 1/2
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	448 — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	120 — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 25 d.	— —
3 % id.	N. l.	37 75 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	81 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	175 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	405 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 74 d.	20 72

Prezzi fatti del 5 % 57 92 1/2 - 85 fc.

Borsa di Genova del 27 marzo.

	Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	57 90	57 90
» » » . f. m.	57 90	57 90
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . cont.	1732 —	1728 —
Cred. mob. ital. v. 400 cont.	384 —	387 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 27 marzo

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	— —
» » 5 % . f. c.	— —	58 20
Az. Banca Nazionale	1720 —	— —
» » . f. m.	— —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	281 —	— —
Obbl. Str. f. L-V. Italia centr.	— —	— —
» Città di Milano 1860	80 —	— —

Borsa di Torino del 27 marzo.

Corso legale 57 85

Banca Nazionale C. d. m. in c.

Pezzi d'oro da fr. 20 da L. 20 76 a 20 72

AVVISO

S'invitano i Vice-Pretori a riunire le loro firme in una sola istanza per domandare al R. governo un'equa rimunerazione al loro gratuito servizio, siccome è nella *convenienza*, nella *giustizia* del governo l'accordarla.

Un Vice-Pretore.

TEATRI DEL 29 MARZO

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA — Commedia.

TEATRO GOLDONI (Ore 8) — Commedia: *Michele Perrin*. Ballo, *I due Genii*.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

SERVIZIO ALLA STAZIONE DI FIRENZE

Si previene che a datare dal 1° APRILE prossimo venturo, la **SOCIETÀ DELLE FERROVIE DELL' ALTA ITALIA**, farà servizio separato ***in partenza*** alla stazione di ***FIRENZE***, per i Viaggiatori, i bagagli e le merci a grande velocità, a destinazione delle linee dell'Alta Italia, e della linea ***Firenze-Pistoia-Lucca-Pisa*** e stradale della ***Spezia,*** compresa la stazione di ***Carrara.***

In conseguenza la distribuzione dei biglietti di viaggio e l'accettazione dei bagagli e merci a grande velocità per le linee suddette saranno esclusivamente effettuate agli sportelli di distribuzione **(guichets)** e negli uffizi della predetta Società, salvo per la stazione di ***Pisa,*** per la quale, volendo il pubblico valersi dello stradale di ***Empoli,*** dovrà rivolgersi agli sportelli ed uffizi proprii delle ***Ferrovie Romane.***

Pei Viaggiatori, bagagli e merci a grande velocità ***in arrivo,*** e pel servizio di trasporti e presa a domicilio, nulla sarà per ora innovato alle disposizioni in vigore.

Le merci a piccola velozità, in arrivo ed in partenza, saranno provvisoriamente consegnate e ricevute a ***PORTA PRATO,*** come pel passato.

Si coglie quest' occasione per informare il pubblico che la Società dell'Alta Italia ***accetta le spedizioni di merci a grande e piccola velocità in porto assegnato*** per qualunque destinazione della rete, ed anche caricate da assegni, sotto l'osservanza delle norme che reggono il proprio esercizio.

Torino, li 26 marzo 1869.

LA DIREZIONE.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO Milano, via Pasquirolo, 14

IL SECOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO CHE ESCE IN MILANO NELLE ORE POMERIDIANE

Col giorno 1° aprile 1869 imprenderà *immancabilmente* la pubblicazione in appendice del NUOVO ROMANZO di **VITTOR HUGO**

L'UOMO CHE RIDE

PARTE PRIMA — **IL MARE E LA NOTTE**

PARTE SECONDA — **D'ORDINE DEL RE**

È questo il primo caso in Italia che si dia nelle appendici di un giornale quotidiano una PRIMIZIA LETTERARIA di tanta importanza, il cui diritto di pubblicazione costò all'Editore una somma ingente.

Anche la traduzione italiana riuscirà degna dell'importanza dell'opera e del nome insigne dell'autore, essendo stata affidata all'egregia penna di un nostro distinto letterato.

IL SECOLO

Con detto giorno **1° aprile 1869** apre i seguenti abbonamenti con PREMII GRATUITI STRAORDINARII:

PREZZI D'ABBUONAMENTO

FRANCO A DESTINAZIONE IN TUTTO IL REGNO

NOVE MESI dal 1° ***aprile*** a tutto ***dicembre 1869*** . . . . . L. **18**
SEI » » » ***settembre*** » . . . . . » **12**
TRE » » » ***giugno*** » . . . . . » **6**

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI:

Chi si associa per **9 mesi**, *a tutto dicembre* 1869, *ha diritto ai seguenti premii gratuiti:*

1° Tutti i numeri che verranno pubblicati nei nove mesi a tutto il 1869, del giornale settimanale illustrato di Romanzi e Varietà **LA SETTIMANA**, di 16 pagine in-4 con molte incisioni, ecc.

2° Un esemplare del Romanzo **PAOLO E IL SUO CANE** di PAOLO DE KOCK, un volume di 212 pagine in-4 illustrato con 26 vignette.

NB. Per ricevere franco a destinazione il suddetto romanzo, bisogna aggiungere all' importo d' abbonamento cent. **30** per spesa di porto.

Chi si associa per **6 mesi**, *a tutto settembre* 1869, *ha diritto ai seguenti premi gratuiti:*

1° Tutti i numeri che verranno pubblicati nei sei mesi a tutto settembre 1869, del giornale ebdomadario **LA SETTIMANA**.

2° Un esemplare del Romanzo di EUGENIO TORELLI-VIOLLIER: **ETTORE CARAFFA**, un volume di 60 pagine in-4 su carta di lusso, illustrato con 14 vignette.

NB. Per ricevere franco a destinazione il suddetto romanzo bisogna aggiungere all' importo d' abbonamento cent. **15** per spesa di porto.

Chi si associa per **3 mesi**, *a tutto giugno* 1869, *ha diritto a tutti i numeri che verranno pubblicati in detto periodo del giornale* **LA SETTIMANA**.

Per abbonarsi inviare vaglia postale dell'importo relativo all'Edit. del giornale *Il Secolo*, EDOARDO SONZOGNO, Milano.

ISTITUTO-CONVITTO

MEIL

FONDATO NEL 1860

Firenze, via S. Egidio, num. 12.

Si preparano i giovani alle Università, alle Regie Accademie ed ai Collegi militari, alla R. Scuola di marina ed agli Istituti tecnici.

Si avviano alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

L'annua retta che i convittori dovranno corrispondere, pagabile anticipatamente è per trimestre, è stabilita come appresso:

1ª, 2ª e 3ª cl. elementare L. 800
1ª, 2ª e 3ª cl. tecniche » 900
1ª, 2ª e 3ª cl. ginnasiali » 900
4ª e 5ª cl. id. » 1000

Classi liceali, da convenirsi.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

AFFITTASI UNA BOTTEGA Borgognissanti, 35. Firenze. Dirigersi al 2° piano.

IL PICCOLO CORRIERE

MONITORE SETTIMANALE DELLE MODE

Si pubblica ogni Lunedì

Un fascicolo di otto pagine con *Copertina, Figurino colorato, Modello tagliato o Tavola d'abbigliamenti* ogni settimana.

Col 1° Aprile prossimo, i *prezzi d'abbuonamento* vengono diminuiti come segue:

Per tutto il Regno

(franco di porto)

Trim L. **4** - Sem. L. **8** - Anno L. **15**.

Spedire vaglia postale del corrispondente importo alla Direzione del **Piccolo Corriere**, via Pietro Verri, 14 Milano.

LA SALUTE

GAZZETTA

MAGNETICO-SCIENTIFICA

ANNO V.

Pubblicasi in Bologna il 15 e 30 d'ogni mese

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per l'Italia, anno L. 4 — Per l'estero L. 6
Un numero separato Cent. 10.

Per l'associazione dirigersi al Direttore professore **Pietro D'Amico**, via Galliera, Palazzo marchese Tanari, N. 576, **in Bologna.**

Essendosi fatta la 4ª ristampa delle annate arretrate, chi ne desideri fare acquisto mandi il prezzo complessivo di L. 4 per ogni annata, che subito le verranno spedite franche di porto.

LA CONTESSA DI ALBANY

per ALFREDO DI REUMONT

Traduzione dal tedesco
da Augusto di Cossilla
Un vol. L. 5.

Dirigersi all' Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18 — Si spedisce franco contro vaglia postale equivalente.

Si vende anche presso i principali librai

POLVERI DEPURATIVE

per preparare razionalmente e con economia un'infusione DEPURATIVE del SANGUE da preferirsi a decozioni, siroppi che sono tanto vantati nelle malattie della pelle e nelle affezioni segrete e inveterate.

Si vendono nella farmacia De Negri, in Genova dalle Porte dei Vacca, n. 3, in iscatole di 10 dose con annessa istruzione al prezzo di L. 2 60. Nella stessa farmacia trovasi pure il rinomato Elisir Antinervoso stomatico digestivo a L. 2 la bottiglia.

Deposito a Savona presso il farmacista Carlo Blengini. — Spezia, farmacista Antonio Della Torre.



OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con **protoioduro di ferro** del farmacista Antonio Grassi di Brescia, già esperimentato con sorprendenti effetti dai più distinti medici d'Italia in tutte le affezioni linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, scrofola, sifilide, pellagra, e per fortificare i temperamenti deboli, e come rigeneratore del sangue.

Franchi **3** e **5** la bottiglia.

Deposito: in Firenze nella Farmacia Reale Italiana, piazza del Duomo, 14, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e nelle principali farmacie del Regno.

SOCIETA' BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI E C.

Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone
per l'allevamento 1870.

SESTO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sig. PASQUALE DE-VECCHI E COMP. — *Milano*
Sig. GIO. STEINER e FIGLI — *Bergamo*

però non oltre il 30 aprile p. v.

Le Carature sono di L. **1000** (**MILLE**) e di L. **500**, **pagabili** in tre rate come ai § 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

La consegna dei Cartoni si farà in *Bergamo* o in *Milano* a scelta del Socio.

Si spedisce affrancata la Copia dello *Statuto Sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo.*

Vini di china semplice e ferruginoso

preparato dai farmacisti ***Nicola Ciuti e figlio***

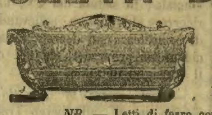
Firenze, via del Corso, n. 3

Hanno ambedue questi Vini proprietà tonica e diffusiva, ed in quello ferruginoso è aggiunta l'azione ricostituente del fluido sanguigno propria dei preparati di ferro

PREZZO: Vino di China semplice, la Bottiglia L. 2 50
» ferruginoso, la Bottiglia » 3 —

Vendita all'ingrosso col relativo sconto.

SELVA BARTOLOMEO



avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglierieci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo — Via del Sole, n. 7, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, n. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 10 a 50.

SALUTE ED ENERGIA

Restituite senza spese mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni.

CURA Nº 65,184 Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALNNTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

CURA Nº 69,421. Firenze, il 28 maggio 1867.

Signore: Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi quattro settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima REVALENTA, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la REVALENTA ARABICA Du Barry e Comp., è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

CURA Nº 62,843. Milano 5 aprile.

L'uso della REVALENTA ARABICA Du Barry e Comp. di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella REVALENTA quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. 62 — Contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In POLVERE ed in TAVOLETTE alli stessi Prezzi.

Brevetto di S. M. la regina d'Inghilterra.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo TRE volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

2, Via Oporto e 34, via Provvidenza TORINO — **BARRY DU BARRY E C.** — 2, Via Oporto e 34, Via Provvidenza TORINO

DEPOSITI. — A Firenze A. Casoni, via della Spada; Roberts, 17, via Tornabuoni; A. Dante Ferroni, 27, via Cavour. — A Livorno, Dunn e Malatesta, 11, via Vittorio Emanuele; Nicola Pitschen; Federico Socino. — A Pisa, Carrai, farmacia inglese. — A Bologna, Zarri; Bonavia. — Modena, farm. S. Filomena. — Reggio, A. Todi.

STOMATICO TONICO — **VINO DI BELLINI** — APERITIVO FEBBRIFUGO

ALLA CHINA E COLOMBO

Analettico superiore, eccitante riparatore

Prescritto dai medici francesi alle *donne delicate*, ai *convalescenti*, ai *vecchi indeboliti* ed in tutte le *malattie nervose, diarree croniche e clorosi.* L'*appetito* e la *digestione* sono dal VINO BELLINI fortemente aiutati, e di *sapore delicatissimo e gustoso*; si prende a digiuno inzuppandovi dei biscottini, oppure avanti ogni pasto a cucchiaiate. Costa L. 4 50 la bottiglia con unita e dettagliata istruzione — Si prepara da Fayard, farmacista in Lione, solo proprietario della formula di composizione. — Deposito generale per l'Italia a Milano da MANZONI e C. via Sala, nº 10. Succursali: Firenze, farmacia Pieri — Bologna, Bonavia — Pisa, Carrai — Genova, Bruzza — Torino, Mondo — Napoli, Mondo — Venezia Botner — Foggia, Valentini — Ancona, Moscatelli — Bari, Lippolis e nelle principali farmacie del Regno.

VENDITA

DI LIBRI ANTICHI, RARI E DI CRUSCA

Via Pandolfini, N. 23.

dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane tutti i giorni (meno i festivi) presso VINCENZO BELLAGAMBI, Firenze, il quale acquista anche Librerie a pronta valuta. Le offerte che non convengono, rimangono senza risposta.

PENINSULAR AND ORIENTAL

STEAM-NAVIGATION COMPANY



STEAM-NAVIGATION COMPANY

Servizio regolare fatto coi magnifici piroscafi di detta Compagnia inglese incaricata del trasporto della valigia postale indiana per tutti i principali scali del MAR ROSSO, INDIA ORIENTALE, ISOLA DI GIAVA, MALESIA, CINA, GIAPPONE ed AUSTRALIA

via ALESSANDRIA D'EGITTO

Per imbarcarvi merci e passeggieri dirigersi in Genova a GAMBA SCONNIO e MILLO, Agenti della Compagnia.

Avviso ai Viticultori

Da Carlo Mantellini, in Firenze, Or San Michele, n. 21, trovasi, oltre il deposito del filo di ferro galvanizzato anche quello delle

MACCHINETTE DA ZOLFARE LE VITI

inventate dal signor cavaliere colonnello Martini con brevetto di privativa ed approvate con plauso da questo Comizio Agrario, al prezzo di L. 3 ciascuna.

ROYAL MAIL STEAM PACKET COMPANY

Questi Vapori trasportano la valigia postale, passeggieri e mercanzie



Questi Vapori trasportano la valigia postale, passeggieri e Mercanzie.

Partenze regolari da SOUTHAMPTON per sei mesi, come segue:

IL 2 D'OGNI MESE PER	IL 9 D'OGNI MESE PER	IL 17 D'OGNI MESE PER
ANTILLE, Cuba e Messico, Santa Marta, Cartagena Colon (Aspinwal), PANAMA, Lima e Valparaiso. America Centrale, Pacifico, Sud e Nord, San Francisco,	BRASILE e RIO DELLA PLATA, toccando i seguenti scali: Lisbona San Vincenzo (Capo Verde), Pernambuco, Bahia, Rio Janeiro, Montevideo, Buenos-Ayres,	ANTILLE, Grey Town, COLON (Aspinwall), PANAMA, America Centrale, Pacifico, Sud. Lima e Valparaiso, Acapulco, Manzanillo, San Francisco, Columbia Inglese, GIAPPONE, CINA.

Si danno biglietti di 1ª classe di andata e ritorno collo sconto del 25 % valevc da sei a undici mesi, secondo la destinazione — Riduzioni per famiglie intere.

Linea del Brasile e del Rio della Plata

Partenza il 9 d'ogni mese da Southampton.

Prezzi per i passeggieri:	1ª Classe	2ª Classe
Per Pernambuco, Bahia, Rio Janeiro	L. st. 30 e più	L. st. 20
» Montevideo, Buenos-Ayres, Rio della Plata .	L. st. 35 e più	

Si danno biglietti di 1ª Classe d'andata e ritorno col ribasso del 25 0/0.

Per maggiori informazioni circa il passaggio ed i noli rivolgersi a J. M. LLOYD Segretario della Royal Mail Steam Packet Company, 55, Moorgate Street, Londra, o a CARLO FIGOLI in Genova.

Pasta pettorale di Lichene composta

Questa pasta da grandissimo tempo è conosciuta come un certissimo rimedio contro le tossi catarrali ancora che siano state per lungo tempo trascurate, ed avendo il vantaggio di un grato sapore, ne viene quindi che anche i bambini tanto contrari ai medicamenti, si possono con questa del tutto guarire. — Si fabbrica esclusivamente in Firenze al Laboratorio chimico di O. Carresi, in via S. Gallo, 52, e se ne trova in deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

Il prezzo d'ogni scatola è di cent. **70**; al dettaglio cent. **15** l'oncia; all'ingrosso sconto da stabilirsi.

TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA

DELLE EMORROIDI

e di tutte le malattie che ne derivano, con un metodo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo e che ciascuno può applicare da se stesso, del dottore F. GRAVES. Prezzo cent. 75, franco di posta cent. 80, nella libreria Bettini e presso l'EMPORIO LIBRARIO di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.